

# SCAMPAGNATE E TURISMO

FOTO - GUIDE

11



L.  
350  
MILANO  
EDIZIONI DEL CASTELLO

# CON LE FOTOGUIDE

***raggiungerete risultati sorprendenti***

Ogni volumetto un argomento,  
in ogni argomento la soluzione di essenziali problemi tecnici

---

Una « Fotoguida » tratta esaurientemente ma unicamente e specificatamente un piccolo settore della tecnica fotografica ; letta quindi isolatamente non può essere considerata un trattato generale. Tutte le Fotoguide sono però strettamente collegate, si completano e si integrano a vicenda. In pratica dunque la raccolta di tutte le Fotoguide costituisce il più originale ed il più completo testo ausiliario di tecnica fotografica, pratico, economico, di facile apprendimento grazie alla sua forma di esposizione disarticolata, snella e semplicissima.

## IN VENDITA

- |                                     |                            |
|-------------------------------------|----------------------------|
| 1 - Tutto sull'esatta messa a fuoco | 5 - L'impiego dei filtri   |
| 2 - Tutto sull'esatta esposizione   | 6 - Il ritratto            |
| 3 - Fotografare con una lampada     | 7 - Il paesaggio           |
| 4 - Fotografare con brutto tempo    | 11 - Scampagnate e turismo |

## DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

- |                              |                                  |
|------------------------------|----------------------------------|
| 8 - Tutto per ben sviluppare | 10 - Fotografare con due lampade |
| 9 - Tutto per ben ingrandire | 12 - Fotografare di notte        |

---

## DILETTANTI

*Le FOTOGUIDE accrescono le vostre capacità, migliorano la vostra tecnica e vi conducono al successo*

V. BASSETTI

63  
31 MAR 2007

# SCAMPAGNATE E TURISMO

---

EDIZIONI DEL CASTELLO - MILANO



(Foto Rollei)

## QUALCHE PREMESSA

### **E' domenica e...**

« Hai preso la macchina fotografica? » si sente gridare a bruciapelo il nostro lettore in procinto di partire per una scampagnata o per un giretto turistico, « ... e hai pronto un caricatore di scorta? » insistono gli amici, desiderosi di vedersi immortalati in cartolina appena raggiunto il luogo più interessante della gita.

Ed è così che l'allegria compagnia spicca il volo verso la collina, il mare o la montagna, nel desiderio di una boccata d'aria pura; ovvero, viceversa, si confonde nella folla di una città di cui non ha ancora ammirato le tanto lodate bellezze architettoniche.

Un lungo vagabondaggio, un bel pranzetto, molte istantanee, e al ritorno chi aveva tenuto la macchina fotografica a tracolla — il nostro lettore, per intenderci — si sente responsabile di un impegno non indifferente: quello di consegnare agli amici, dopo alcuni giorni passati nel grigiore degli impegni quotidiani, le fotografie scattate nella spensieratezza di quelle ore di riposo ormai trascorse.

### **E se la foto non riesce?**

Proprio qui volevamo arrivare: scattare istantanee di paesaggi, di ritratti o di gruppi, « fermare » un istante di caratteristico traffico in una determinata città, o ritrarre lo scorcio di una architettura, sarà senz'altro una necessità per una persona benpensante, ed una giustificata ambizione, ma la macchina fotografica deve essere usata appropriatamente, e scattare « a occhio », a tentativi, è causa per lo più di irrimediabili insuccessi.

## **Qual'è la causa del malcontento?**

Non una, ma due sono le ragioni che sovente scoraggiano il principiante: insufficienza della tecnica fotografica e, forse soprattutto, l'aspetto di meschina documentarietà che anche i più affascinanti soggetti vengono ad assumere non appena tradotti sulla copia stampata.

Dal lato tecnico, ci si troverà di fronte a fotografie aventi lo sfondo di un paesaggio, ed un bel cielo cosparso di nuvolette bianche, senza dettagli, impastati e monotoni, oppure ombre nerissime e prive di particolari, o primi piani sfocati; dall'altro lato, per così dire estetico, una monotona banalità, un vago senso di sciattezza e di ineleganza di cui il nostro lettore neofita si rende conto perfettamente ma non è in grado di trovare il rimedio.

## **Bastano pochi accorgimenti**

Per ovviare a questi insuccessi, e ciò non tanto per la tecnica, dato che l'uso dell'apparecchio non è certo difficile in questo genere di fotografie, quanto per l'estetica, riassumibile in alcuni concetti molto chiari ed evidenti quasi a prima vista.

Dal canto nostro, condenseremo in queste pagine quelle nozioni che riteniamo indispensabili per un impiego per così dire domestico della fotografia, e ci potremo vantare soddisfatti se il paziente lettore avrà fatto tali progressi... da essere in grado, al ritorno serale da una scampagnata, di promettere senza timore interessanti fotografie ai suoi amici!

# SCAMPAGNATE

## I SOGGETTI

### Saperli scegliere

Assai di frequente il principiante si affretta a scattare fotografie su paesaggi e vedute panoramiche le quali ben difficilmente possono trasfondere nella stampa anche una pur minima parte dell'entusiasmo suscitato. Ciò dipende soprattutto dal fatto che la pellicola in bianco e nero si limita a riprodurre in sfumature di grigio le innumerevoli variazioni cromatiche: è bene quindi dare la preferenza alle linee del soggetto piuttosto che ai suoi colori.

Ciò si verifica soprattutto quando l'occhio entusiasta del nostro amico gitante si lascia ingannare da praterie, cespugli e frondosi boschetti, interessanti in fotografia soltanto per la delicata varietà di toni verdi: ebbene, tutto ciò corre il rischio di subire una ben meschina figura.

Secondariamente, nelle fotografie-ricordo prese al cospetto di interessanti paesaggi, è necessario evitare scrupolosamente di includere nel mirino tutto quanto di cittadino e di commerciale possa essere presente sul posto; cartelli pubblicitari, distributori di benzina, pali telegrafici, fumaioli di fabbriche in lontananza, ogni cosa, in breve, che l'occhio umano vede innanzi a se ma non degna della minima attenzione perchè indotto dal cervello ad analizzare il centro principale d'interesse. La macchina fotografica è invece assai più imparziale, e fotografa ogni particolare che, tradotto nella stampa, può anche disturbare l'immagine nel suo complesso.



Evitate atteggiamenti poco naturali, convenzionali e prestabiliti. Disponete il soggetto spontaneamente, in armonia con il luogo e con le circostanze, e consigliatelo a non guardare l'obiettivo... (Foto Rollei).

Troppo sovente, ad esempio, si devono lamentare fotografie nelle quali nemmeno il taglio effettuato nell'ingrandimento ha saputo eliminare la presenza inopportuna della spalla di una persona scostatasi dal soggetto troppo in ritardo, o di una ringhiera sfocata in primo piano quando è a fuoco l'infinito, o dell'ombra del fotografo stesso quando malauguratamente ha rivolto il soggetto direttamente verso il sole.

Ebbene, il rimedio è molto semplice: basta osservare scrupolosamente nel mirino ogni zona del campo di presa, e spostare

la macchina fino ad ottenerlo libero da dettagli inopportuni; ed inoltre...

### **... Restringere il campo di presa**

Principio generale troppo sovente trascurato. Perché mai pigiare in un modesto rettangolino di pellicola una moltitudine di particolari svariati e talvolta perfino privi di relazione fra loro?

Senza voler qui trattare la fotografia di paesaggio, che è già stata oggetto di altra Fotoguida, ci limiteremo a raccomandare al lettore di non inquadrare sempre qualunque soggetto per intero, ma talvolta, se ritenuto opportuno, scegliendone un particolare, assai più espressivo dell'intero affastellamento di dettagli i quali, quanto più son numerosi, tanto più piccoli e miseri saranno riprodotti sulla fotografia.

Siamo in montagna? Se fotografiamo lo scenario di vette all'orizzonte senza un interessante primo piano nel ruolo di soggetto principale, vedremo che ogni cima è riprodotta sulla stampa come un modesto triangolino, certamente inadeguato a ricordare degnamente l'entusiasmo provato sul luogo.

Piuttosto, uno scorcio di roccia in primo piano, seguito da una vetta soltanto nello sfondo, più facilmente può esprimere l'imponenza della montagna e la sensazione di un evidente strapiombo.

Siamo in campagna? Perché includere nel mirino il lago, una barca, un boschetto, una capanna, la fidanzata e putacaso un paio di anitrocchi? Ci si accontenti di meno! L'occhio che esamina la stampa sarà altrimenti costretto ad aguzzare la vista per decifrare ogni particolare, necessariamente assai piccolo, con giudizio finale... proporzionato all'entità di ogni dettaglio!

### **La persona e il paesaggio**

Quasi sempre chi usa la macchina fotografica esclusivamente per corredare l'album di famiglia di simpaticissimi ricordi — nien-



... oppure fotografatelo mentre è intento a svolgere un compito che lo interessa e lo avvinca. Successo assicurato! (Foto Kodak).

te da criticare in questo, non sempre si può far dell'arte — ama associare in un fotogramma la figura di una o più persone con il paesaggio che le circonda.

Nulla di più naturale: la letizia dell'ora trascorsa in quella gita è così rievocata... ma non sempre con efficacia sufficiente: l'amico, o la compagna, che tanto apparivano « a posto » in quel determinato luogo, figurano poi in fotografia assolutamente sfa-

sati ed estranei al paesaggio circostante. E' un fenomeno assai comune, ma quale ne è la causa? E quale il rimedio?

Analizziamo ad uno ad uno i difetti più comuni, seguiti dai relativi consigli.

**La « faccia da fotografia ».** La persona che attende lo scatto è troppo in posa, è controllata in ogni gesto, ha un sorriso poco espressivo e, soprattutto, guarda il fotografo. Come pretendere poi che vadano d'accordo il soggetto e il paesaggio, in una armoniosa inquadratura, se la « vittima » osserva il fotografo come se fosse un plotone di esecuzione? La presenza dell'operatore

Se infine avrete la prontezza (e la fortuna) di scattare in momenti come questo, sarete eletto all'unanimità fotografo ufficiale della compagnia! (Foto Rollei).





Fotografia corretta tecnicamente, discutibile sotto l'aspetto estetico: ci si sarebbe potuti avvicinare di più alla persona, inquadrarla a mezzo busto e porne più in rilievo l'espressione senza timore di trascurare il monumento che, anche così, ha una funzione secondaria. (Foto Rollei).

non deve mai essere ricordata nella stampa: il soggetto, anziché la macchina, deve osservare il paesaggio, o comunque, presentarsi in atteggiamento spontaneo.

**Convenzionalismo.** Per non incorrere nell'errore di cui sopra, il fotografo costringe il soggetto ad assumere ad ogni costo un atteggiamento disinvolto, e si vedono così... leggiadre manine che accarezzano una pecora, i piccioni di San Marco sulla mano, il braccio teso ad indicare una meraviglia all'orizzonte, o il bambino sulla groppa di una famosa statua di un cavallo.

Sono tutti accorgimenti forse di per sé non disprezzabili, ma da evitarsi perchè sfruttati milioni di volte. Rimedio migliore è sempre quello di scattare all'insaputa degli amici, quando meno se l'aspettano: a differenza delle soluzioni ora criticate, il fotografo sentirà impropri e lamentele subito dopo lo scatto, ma risate e complimenti alla consegna delle copie. Il che, in fin dei conti, è il risultato più importante.

**Eccessiva distanza fotografo-soggetto.** Altro difetto molto evidente, eppure assai comune dei principianti, è quello di inquadrare gli amici nel mirino della macchina tanto lontani che nella copia stampata a malapena possono essere distinti, affogati come sono nella vastità del paesaggio che li circonda. Sono riprodotti così in piccolo da essere confusi l'uno con l'altro (« Ma è proprio Lei questa qui? »), e non soltanto, ma il fotografo è talmente convinto di inquadrare **soprattutto** le persone, da non dare eccessiva importanza al paesaggio. Conclusione: una foto di montagna, o di mare, poco interessante, con l'inclusione, neppure troppo disturbatrice, di qualche persona piccolissima a malapena riconoscibile. Il rimedio è semplicissimo: avvicinarsi maggiormente alle persone da fotografare.

### **Quando un soggetto è interessante?**

Occorre distinguere. E' evidente che se la foto è destinata a piacere esclusivamente a chi l'ha presa, non c'è regola o legge che tenga: contento lui...! Ma se il fotografo si ripromette, come è naturale, di « mettere in circolazione » i suoi lavori, allora è necessario che egli sappia distinguere quali sono i soggetti che possono interessare una data cerchia, anche stretta, di persone.

Regole generali non ve ne sono, ma possiamo azzardare il giudizio che, — sempre nel campo della fotografia ricordo e documentaria, di cui ci occupiamo — sono da evitarsi i soggetti banali, che abbiamo frequentemente innanzi agli occhi. Quando si ha la provata capacità e l'estro di far dell'arte, anche un cespuglio su una collina può dir qualcosa di nuovo ed assurgere a capolavoro, ma quando si è consapevoli della propria incompetenza, e non è di tutti, è assai meglio dar la preferenza a soggetti che di per sé sappiano esprimere qualcosa di insolito.

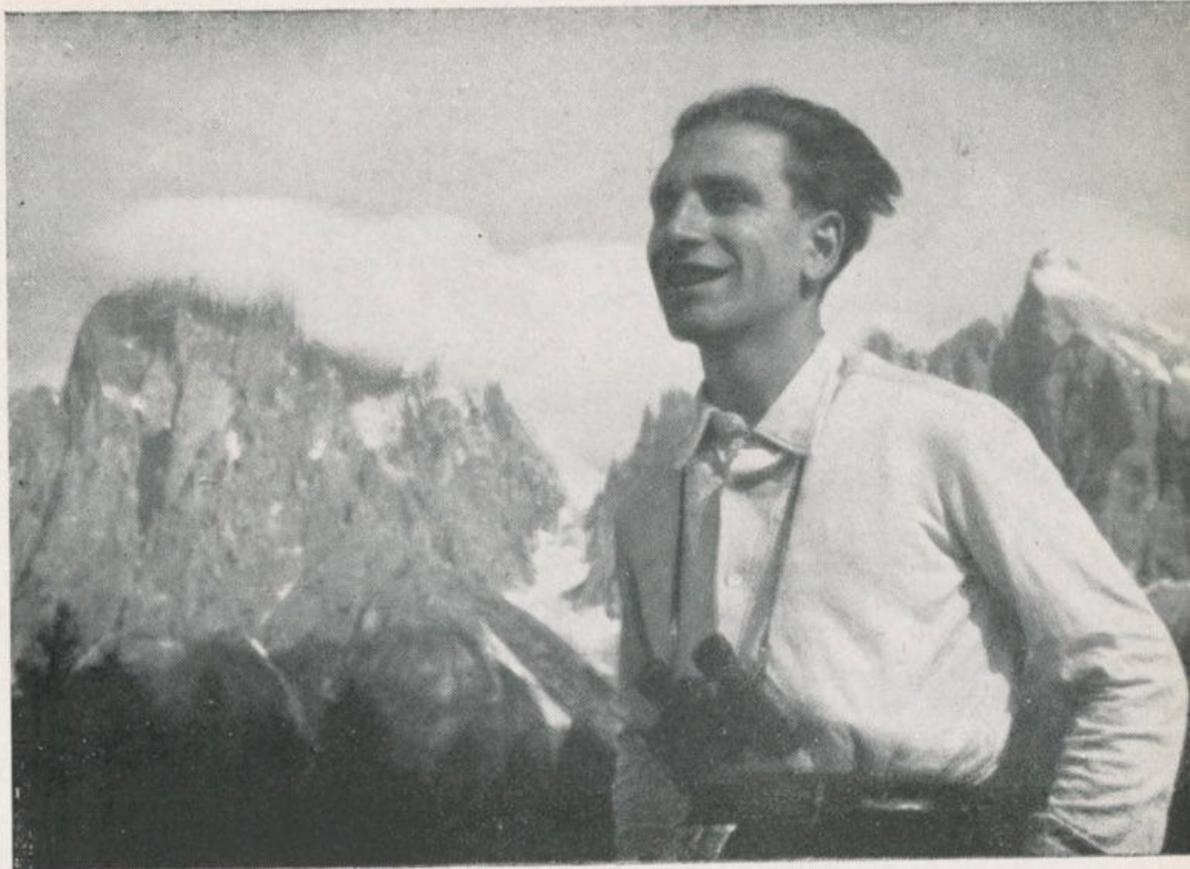
## COME INQUADRARE

### L'illuminazione

Durante gite e viaggi l'illuminazione va accettata com'è, non essendo possibile, come per intenti fotografici più impegnativi di quello che trattiamo, ritornare sul luogo in altra occasione. Tuttavia, se fotografiamo un paesaggio, tanto al mare che in pianura o in montagna, possiamo spostarci quanto meno, se necessario, rispetto al prescelto primo piano, e fare in modo da ottenere un interessante gioco di luci e di ombre. Difficoltà non ve ne sono, e basta non avere eccessiva fretta e ragionarvi sopra: c'è una pianta contro una catena di montagna nello sfondo? Se ci spostiamo così da avere il sole proprio alle spalle, l'effetto sarà pessimo per l'assoluta assenza di ombre che provoca uno spiacevole senso di appiattimento fra i vari piani; se ci portiamo di fronte al sole, avremo l'effetto contrario di un tronco nero tutto in ombra; se invece ci muoviamo in modo da avere il sole un poco laterale, potremo ottenere luci ed ombre, ed un migliore effetto prospettico.

Nel caso invece in cui soggetto principale non è il paesaggio, ma una o più persone, lo studio della luce è più proficuo e interessante, tuttavia bisogna distinguere:

— se fotografiamo **una persona**, e a tutti i costi abbiamo voluto metterla in posa per il « rito » dell'istantanea, dovremo evitare il consueto obbrobrio provocato dalla luce del sole proprio negli occhi, con la conseguenza di mancanza d'ombra e di un ghigno raccapricciante. Piuttosto, la luce solare sia orientata in modo da arrivare radente sul viso e lasciarne un lato in ombra, meglio se quello rivolto verso la macchina e, comunque, purchè la parte illuminata e quella scura non siano delimitate esattamente dalla linea del naso! Quando invece è il fotografo che



Inquadrare la figura a mezzo busto, ecco un giusto compromesso per « immortalare » la persona ed il luogo contemporaneamente. Data la particolarità della fotografia, potremo evadere dalla regola dello sfondo sfocato e diaframmare maggiormente, così da far apparire più dettagliati i particolari della località.

---

si deve disporre opportunamente rispetto al soggetto, procuri in via di massima, se è possibile compatibilmente con lo sfondo, di avere il sole un poco avanzato e laterale, e ciò per gli stessi motivi che abbiamo esposto sopra;

— se fotografiamo **più persone**, oltre a queste cautele, dobbiamo far attenzione che il corpo di una non abbia ad oscurare eccessivamente almeno il viso dell'altra, e quindi, con accorgimento ovvio, evitare che le persone si trovino allineate con il sole.

Il controluce spinto non è molto indicato, se non è curato con attenzione, perchè difficilmente può illuminare ogni persona in modo soddisfacente.



Queste due foto dimostrano il modo errato e quello esatto con cui si può inquadrare una persona. **A sinistra:** la sciatrice ha come sfondo la montagna, e il risultato è ne-

gativo in quanto il profilo del volto non può riuscire ben chiaro. **A destra:** invece, notiamo che, sfruttando come sfondo il cielo, si ottiene maggior risalto e migliore resa del soggetto. (Foto V. Bassetti).



In ogni caso, comunque, è bene tener presente che le persone in ombra non riescono certo bene in fotografia, e ciò tanto più, per ovvie ragioni, quando sono contornate da dettagli pure non illuminati dal sole.

In generale, è bene inoltre ricordare: che le macchine con le lenti dell'obbiettivo molto scoperte richiedono l'uso dell'apposito schermo **parasole**, per evitare dannose velature sulla pellicola quando nel campo di presa c'è una superficie riflettente i raggi solari (es. neve, mare, finestre) o quando si lavora controluce.

Questo è un compromesso d'altro genere. L'esempio dimostra come sia possibile comprendere nel fotogramma di un paesaggio anche uno o più gitanti, ma con una funzione unicamente secondaria, diremmo quasi di completamento estetico. Si noti come, di proposito, i due soggetti sono stati inquadrati di spalle. (Foto Rollei).



## La composizione di un paesaggio

Pur limitandoci qui a trattare della fotografia-ricordo di una interessante veduta panoramica, non possiamo esimerci dal dedicare qualche riga all'esatta impostazione del quadro nel mirino dell'apparecchio.

Vi sono infatti alcune accortezze che devono esser rispettate. Per maggior semplicità raggrupperemo in pochi cenni le principali norme da seguire.



Durante una gita il fotografo non può tralasciare qualche paesaggio. A parte quanto detto in altra sede (Fotoguida « Paesaggio »), ricordate di scegliere inquadrature semplici e soggetti riposanti, che sappiano rendere l'atmosfera del luogo dove vi siete recati. (Foto Rollei).

**Trascurare il centro dell'inquadratura** per la collocazione della linea più importante, e ciò sia in senso orizzontale (es. riva del mare, orizzonte, catena di monti) che verticale (es. campanile, pianta, persona), e ciò per evitare un malinteso senso di equilibrio. Nel primo caso, l'orizzonte sia in alto quando il primo piano è interessante e il cielo non è cosparso di nuvolette fotografiche, in basso quando è il soggetto principale; nel secondo, un soggetto verticale sia piuttosto collocato da una parte, purchè però...

... **Vi sia un adeguato contrappeso** dalla parte opposta al soggetto principale, rappresentato da un altro dettaglio che non gagghi tuttavia in importanza col primo: se è nello stesso piano, sia più piccolo e trascurabile, se è distanziato in profondità, sia opportunamente sfocato e comunque consenta il necessario effetto di prospettiva aerea.

**Semplicità di linee** e sobrietà di particolari devono sempre, immancabilmente, caratterizzare ogni paesaggio: i più bei capolavori nelle mostre fanno sfoggio in ogni caso della più schietta economia di elementi. L'occhio esaminatore si stanca ben presto quando deve analizzare ad uno ad uno dettagli importanti attraverso linee compositive contorte e disordinate.

**Coerenza di composizione:** se il paesaggio è tranquillo, a linee pianeggianti, anche il rettangolo del mirino gli sia conforme, adagiato in senso orizzontale; il contrario, invece, valga per certi paesaggi fondati su linee verticali (vetta, pianta, campanile, vela in primo piano, ecc.).

**Non manchi una « zona di riposo »**, in cui l'occhio che ha esaminato il soggetto principale possa distendersi — come dire? — per meglio assaporarlo. Generalmente si tratta di una superficie a tono neutro e uniforme, quale il cielo, il mare, una radura, una spiaggia, ecc.. Non sia però così vasta da provocare un'insufficienza di contenuto.

**Si rispetti la regola della dominante:** vi sia cioè in ogni inquadratura un elemento di interesse e vistosità preponderanti (una pianta, una vela, una chiesetta, una barca, ecc.) rispetto agli altri, i quali gli devono essere subordinati pur collaborando a valorizzarne l'espressività.

### **Come deve essere disposto un gruppo**

Ora che abbiamo visto come può essere impostata la struttura di un panorama o di uno scorcio di cui il nostro lettore in

gita non vuol dimenticare le luminose attrattive, studiamo brevemente qualche armoniosa forma di coabitazione fotografica fra paesaggio ed amici o parenti del nostro lettore.

Allineati in parata? In gruppo? Rivolti alla macchina? In centro? Dall'alto o dal basso? In piedi o seduti? Vicini o lontani?

Procediamo con ordine, e troveremo qualche formula soddisfacente, anche se, come tale, inevitabilmente abusata.

**Predisporre l'apparecchio** in ogni suo dispositivo, fino allo scatto: ogni problema tecnico, incertezza, scelta dell'illuminazione, devono essere risolti prima che i soggetti se ne accorgano. Per necessità di trattazione vedremo in seguito come si possono superare in pratica questi problemi tecnici.

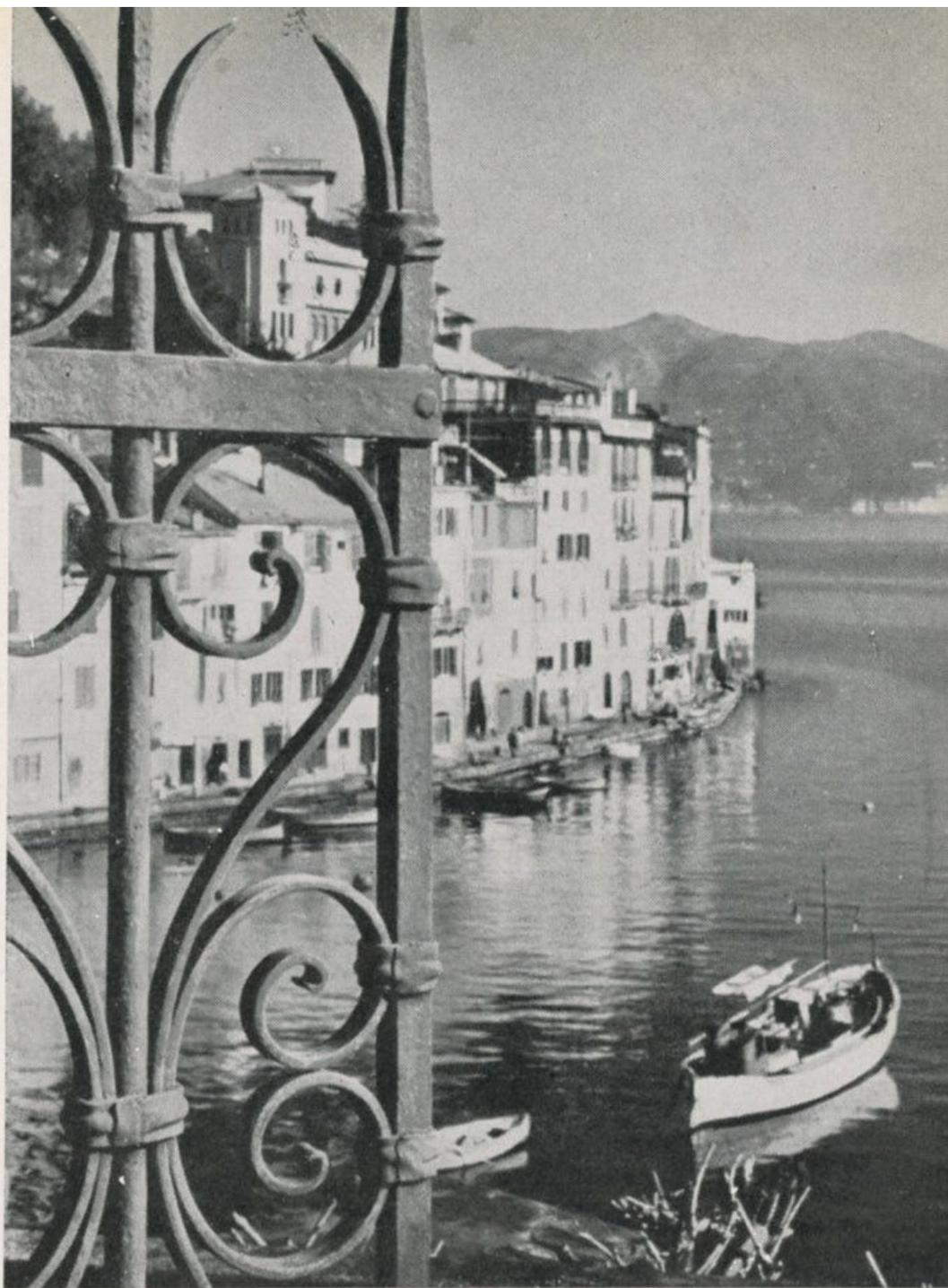
**Spontaneità:** non predisporre il gruppo ma, in mancanza del già lodato scatto a sorpresa, limitarsi a riunire alla rinfusa le persone in poco spazio.

**Varietà di atteggiamenti,** nel senso che le persone non devono trovarsi tutte impalate nella stessa posizione, ma, ad esempio, una in piedi, una seduta, una accovacciata. Generalmente questa combinazione preferibile si presenta prima che il gruppo si ritenga pronto per la foto. Quanto si è detto sopra vale, beninteso, purchè le persone siano tutte accomunate dal medesimo interessamento verso una zona qualunque della natura che le circonda, escluso però sempre, per definizione categorica, fotografo e macchina fotografica.

**Sobrietà di « nature morte ».** Zaini, giacche, bastoni, termos, scatole e scatolette, è bene siano rappresentate da ben pochi elementi, non importa quali, data l'immane premura. Non è di troppo, piuttosto, uno scorcio modesto dell'eventuale mezzo di trasporto (auto, motoscafo, seggiovia, vela) personaggio importantissimo della gita medesima.

**Inquadratura dal basso.** E' certo azzardata questa norma, se posta così senza eccezioni, ma il principiante potrà evitare in

Eccoci al mare. Una veduta generale del paesino di riviera non poteva mancare. Il fotografo ha scelto opportunamente un punto di vista da cui il lungomare presenta un aspetto raccolto e caratteristico. Il cancello in primissimo piano, le due barche più in basso, le montagne sullo sfondo e i vari piani in graduale sfocatura, riprendono perfettamente la prospettiva. L'atmosfera del paesaggio marino si « sente », e quindi il modesto risultato richiesto è stato raggiunto. (Foto V. Bassetti).



tal modo di lasciar troppo piccole e lontane le persone, e le potrà ingigantire, come pure inquadrare con il busto contro il cielo e non, come accade quasi sempre, contro lo sfondo con effetto immancabile di schiacciamento fra i vari piani.

**Disposizione laterale**, norma inderogabile già esposta e sottolineata: se piazzate nel lato destro del mirino, le persone de-

vono trovarsi rivolte verso una zona a sinistra del paesaggio; se nel lato sinistro, viceversa.

### **Come inquadrare una persona sola**

Tutte le regolette pratiche elencate or ora per il gruppo possono valere — tranne, evidentemente, la terza — anche per una persona sola di cui si vuol ricordare la compiaciuta soddi-

---

E che dire degli abitanti del luogo? Anch'essi sono interessanti e costituiscono soggetti attraenti per il fotografo. Per un istante gli amici della compagnia possono attendere mentre un gruppetto come questo, di vecchi pescatori in pensione, o si fotografa ora, o mai più: il dilettante deve fotografare anche per se. Questo è il vero volto del paese ed ogni paese ne ha uno, particolare, caratteristico. Occhio vigile, dunque, e macchina pronta. (Fotografie V. Bassetti).



o  
a  
-  
-



sfazione, non tanto, ci piace ripeterlo anche qui, davanti al fotografo, quanto al cospetto del paesaggio.

La soluzione più elegante e dignitosa è senza dubbio quella rappresentata da un bel ritratto a mezzo busto, cosiddetto all'aperto, ma innanzi tutto la tecnica relativa non è semplicissima ed esorbita dai nostri limiti, e secondariamente sappiamo che il lettore di questa fotoguida preferisce, e non a torto, dare molta importanza anche al paesaggio circostante il soggetto.

Ci permettiamo allora scartare senza pietà l'inquadratura che prevede i due lati orizzontali del rettangolo (o del quadrato) disegnato dal mirino, esattamente profilati lungo la testa e lungo i piedi del soggetto, debitamente impalato come una sentinella intirizzita per il freddo! A parte gli scherzi, questa soluzione si può tollerare soltanto su vecchie istantanee prese ai Giardini pubblici alle nostre nonne giovinette.

Inoltre, possiamo aggiungere:

**Nelle prese ravvicinate**, è preferibile una posizione piuttosto raccolta e ordinata, se non addirittura accovacciata, del soggetto, tale cioè da non avvilire il paesaggio di sfondo al cospetto di un mostro tentacolare in primo piano.

**Nelle prese da lontano**, invece, la disposizione di cui sopra darebbe luogo al difetto contrario, e la persona è preferibile che sia in piedi, ed anche se è in movimento, nulla di male, difficilmente riuscirà mossa e certamente apparirà più spontanea. La eccessiva distanza del soggetto l'abbiamo già criticata.

**Si controlli l'atteggiamento** per evitare che la fotografia debba essere tenuta nascosta proprio alla persona cui è dedicata, perchè — come dire? — qualche sua risaputa ineleganza nell'aspetto fisico è messa troppo in evidenza dalla crudele spietatezza dell'obbiettivo motteggiatore! Fotografia a parte, è in gioco un'amicizia.

Nel paesino di riviera poi, il fotografo in gita avrà notato qualche scorcio caratteristico ed espressivo. I punti di vista interessanti sono infiniti, e da una veduta d'insieme si può scendere ad avvincenti inquadrature di dettagli. Si scelgano con gusto gli elementi più « funzionali » ma non si sovraccarichi il fotogramma. Sono da evitarsi le ricercatezze, e da preferirsi invece la sobrietà e l'armonia; ogni dettaglio « dica » qualcosa. Si curi al massimo la composizione.  
(Foto V. Bassetti).



## Lo sfondo

Nella maggior parte delle fotografie di persone o di gruppi all'aria aperta lo sfondo, anziché rappresentare una simpatica, necessaria quinta posta a completamento del soggetto, si rivela un elemento disturbatore. Ciò per due motivi: l'uno per l'errata regolazione della messa a fuoco, per cui sono nitidi tanto il



Gli abitanti del luogo sono in genere piuttosto contrari a far da comparsa. Ma trattandosi di due pastorelli, con qualche caramella potrete ingaggiarli, ed insieme alle caprette, per di più. Avrete modo così di sfruttare con successo il soggetto e completare intelligentemente un quadretto che altrimenti sarebbe riuscito, forse, un po' vuoto e privo di colore locale. (Foto Rollei).

primo quanto l'ultimo piano in lontananza, con assoluta assenza di prospettiva e « spiaccicamento » di ogni dettaglio contro il successivo in profondità; il secondo per la mal curata « convivenza » fra i lineamenti della persona ed il contorno del paesaggio: fumaioli di lontani stabilimenti che fuoriescono dalla fronte, rami di pesco incollati sulla schiena, un tronco d'albero affiancato al paio di pantaloni, e così via. Ci scusiamo per queste licenze, ma le riteniamo efficaci per tener lontano il lettore, ove occorra, da svarioni di questo genere, causati esclusivamente



Ed ora ritorniamo un po' ai nostri compagni di gita. Fate attenzione: quando li avviserete che si « fa una fotografia », chissà perchè, essi si disporranno inevitabilmente in gruppo compatto, come se fossero una squadra di calcio, e guarderanno la macchina con occhi strabuzzati. Non sciupate un fotogramma, ne uscirebbe un orrore: salvatevi piuttosto con una finta: « Fatta! », direte, e il gruppo si scioglierà, i volti ritorneranno normali... ed allora, tac. E' il momento buono! Ma ancor meglio voi potrete agire se saprete cogliere gli interessati di sorpresa, com'è il caso della foto posta sopra. (Foto G. Paloschi).

da un'eccessiva fretta di scattare, escluso ogni minimo spostamento in un fianco alla ricerca di una visuale migliore, come se l'apparecchio fotografico fosse... una bomba ad orologeria.

## L'inclinazione dell'apparecchio

Nell'inquadratura si osservi scrupolosamente che la linea dell'orizzonte, e di qualunque altro elemento perfettamente adagiato nel vero, venga mantenuto tale anche nel fotogramma; in particolare si controlli nel mirino il parallelismo fra questa linea ed il lato inferiore del mirino. Sono orribili a vedersi le fotografie in cui neppure la stampa ha saputo correggere l'inclinazione della linea del mare.

## LA TECNICA NECESSARIA

### L'estetica è una bella cosa ma...

... sospettiamo che il nostro lettore abbia a lamentare soprattutto la sua incapacità tecnica di sfruttare a sufficienza pellicola

---

Se il gruppo è già riunito spontaneamente ed intento a fare qualcosa, il compito sarà facilitato: dovete semplicemente pregare gli amici di continuare nelle loro azioni senza far caso a voi. Poichè le persone sono già disposte in posizioni ed atteggiamenti naturali, sapranno mantenerli senza difficoltà. Però, che nessuno guardi la macchina! Se qualche sorrisino affiorerà sulle labbra per via di un poco di emozione, tanto meglio, sarà certamente un sorriso spontaneo. (Foto H. Armstrong R. e Kodak).





e apparecchio fotografico. Ci sembra di udire le sue rimostranze nel senso che una foto anche sgraziata e di pessima inquadratura, ma ben esposta e correttamente a fuoco, è senza dubbio preferibile ad una elegantissima stampa cosparsa di errori di ogni sorta.

Ebbene, tratteremo ora della tecnica, o quanto meno di quel minimo di disinvoltura che consenta al nostro lettore in gita di aprire la macchina fotografica senza avere la sensazione di spiccare un salto nel buio.

E se poi egli sarà tanto paziente nella presa della foto quanto ci sembra che sia ora nei nostri confronti come lettore, e non avrà troppa fretta di scattare « a occhio », possiamo garantire un immancabile successo.

### **Seguiamo le operazioni nel loro ordine**

Molti manuali elencano una grande quantità di preziose nozioni, ma non seguono il dilettante nella sua incertezza di fron-

te all'atto pratico della ripresa di una comune istantanea. Quale successione di accorgimenti tecnici deve essere seguita? Inserzione della pellicola vergine nell'apparecchio, regolazione del diaframma e del tempo di posa, applicazione eventuale del filtro e del parasole sull'obiettivo, messa a fuoco, scatto.

Per farla breve, seguiamo questo ordine.

## La pellicola

Sempre nell'intento di semplificare il compito al nostro lettore, che nell'imminenza di una scampagnata non vuol certo incorrere in preoccupazioni, gli consigliamo senz'altro di acquistare una pellicola ortocromatica, dalle possibilità limitate di tradurre correttamente in bianco e nero le infinite variazioni cromatiche della natura, ma di caricare il suo apparecchio con una **pellicola pancromatica**, più moderna e di costo pressochè uguale.

Metteremo piuttosto in guardia il lettore circa la sensibilità della pellicola: quanto maggiore è la sensibilità della sua emulsione, quanto minore è l'esposizione che essa richiede per un adeguato annerimento. Sul mercato si trovano comunemente le seguenti pellicole contrassegnate dalle diverse unità di misura: Scheiner (...°) e DIN (...°/10):

molto rapide:	33° Sch.	=	23°/10 DIN
rapide:	31° Sch.	=	21°/10 DIN
medie:	28° Sch.	=	18°/10 DIN

in cui le seconde hanno una sensibilità pressochè dimezzata rispetto alle prime, e le ultime una sensibilità dimezzata rispetto alle seconde.

Consigliamo le pellicole di sensibilità media (28° Sch. = 18°/10 DIN) e per queste daremo consigli, sia pure necessariamente approssimativi, per una corretta esposizione. Se invece la pellicola prescelta sarà rapida, l'esposizione dovrà essere dimezzata; e dimezzata ancora una volta se molto rapida, se-

condo la qualificazione sommaria ora precisata per maggior chiarezza.

### **Ecco il diaframma**

Il lettore già disinvolto nell'uso della macchina fotografica non ce ne vorrà se riteniamo utile per il principiante ripetere che si tratta di un dispositivo posto fra le lenti dell'obbiettivo, il quale, opportunamente regolato, consente il passaggio verso la pellicola di un fascio luminoso più o meno intenso in una data unita di tempo.

Naturalmente sta poi al criterio ed al buon gusto del fotografo saper scegliere i momenti originali e più significativi per quanto concerne un'eventuale fotocronaca della gita. La partenza, l'arrivo, la colazione al campo, ecc. presentano sempre alcuni aspetti più che mai pieni di vita e di sapore prettamente turistici. Il fotografo non se li lasci sfuggire. (Foto H. Armstrong R.).





Se vogliamo sfruttare il gruppo, non già come soggetto vero e proprio, ma unicamente quale elemento astratto di composizione, le occasioni non mancano. Bisogna però cercarle con una particolare sensibilità artistica e poi saperle realizzare tecnicamente, e ciò non sempre è facile. Notate in questa foto, che sfrutta un'inquadratura quasi verticale, come i soggetti perdano la loro personalità e siano stati impiegati unicamente per completare e ravvivare la scena. Forse avremmo potuto ottenere un effetto molto simile se al loro posto ci fossero stati dei cespugli, o, diciamo ancora a mo' di esempio, alcuni indumenti od un

paio di biciclette. Tuttavia l'impiego di persone è sempre da preferirsi, purchè rimangano anonime: mostrare un volto con l'evidente proposito di far riconoscere un soggetto, annulla sovente l'effetto estetico della fotografia. (Foto Rollei).

Se infatti ad esempio, sempre nell'intervallo di  $1/50$  di secondo, il diaframma è molto aperto, molta luce arriverà sulla pellicola, se invece il diaframma è piuttosto chiuso, la pellicola sarà scarsamente annerita, con pochi particolari, da un modesto fascio di luce.

Ebbene, su ogni apparecchio fotografico il passaggio dalla massima alla minima chiusura del diaframma è suddiviso per convenzione da diversi numeri, che generalmente sono i seguenti:

1:3,5 - 1:4 - 1:5,6 - 1:8 - 1:11 - 1:16 - 1:22  
e 1:4,5 - 1:6,3 - 1:9 - 1:12,5

Passando da una di queste diaframmatore a quella immediatamente più ampia (numero più piccolo: es. da 1:8 a 1:5,6) si ottiene il passaggio di un fascio luminoso di intensità esattamente raddoppiata; viceversa, passando ad una diaframmatore immediatamente più piccola (numero maggiore, ad es. da 1:8 a 1:11) si ottiene un'esposizione esattamente dimezzata, sempre tuttavia purchè nel frattempo, evidentemente, non si sia variato il tempo di posa a mezzo dell'otturatore, cioè non si sia fatto passare il fascio luminoso per un intervallo di tempo diverso.

### **Un'altra premessa tecnica: la profondità di campo**

Le variazioni nell'ampiezza dell'apertura del diaframma apportano mutamenti non soltanto all'esposizione della pellicola, ma anche alla profondità di campo, cioè, quando l'obiettivo è regolato, come vedremo a proposito della messa a fuoco, su un dato soggetto, quello spazio estendentesi fra il soggetto stesso e la macchina, e fra il soggetto e l'infinito, in cui ogni particolare viene riprodotto nitido sulla pellicola.

Più precisamente, quanto più il diaframma è chiuso (1:8 - 1:11 - 1:16...) tanto più ampia è in profondità la zona di nitidezza; viceversa quanto più il diaframma è aperto (1:5,6 - 1:4,5 - 1:3,5...) tanto più ristretta è la zona di nitidezza.

Nel primo caso vi sarà il vantaggio dell'incisività dei contorni e della nitidezza su molti piani distanziati in profondità, ma lo svantaggio di un irrealistico appiattimento fra i vari piani. Nel secondo, sarà nitido soltanto il piano messo a fuoco, ma l'incertezza dei dettagli più lontani valorizza un piacevole effetto di prospettiva aerea.

## Come regolare il diaframma?

Il discorso ci porterebbe assai lontano, ma nostro impegno in questo fotoguida è quello di porre in grado il principiante di effettuare fotografie all'aperto di persone non in movimento, e di paesaggi, soggetti quindi in cui non vi è nulla che si muova velocemente e in cui l'illuminazione abbondante facilita di molto ogni problema.

Sarà possibile allora azzardare qualche schema prefisso, valido entro questi limiti, e ci auguriamo che i successi non abbiano a mancare.

## Qualche consiglio pratico

Poichè, in base a quanto spiegato ora circa la profondità di campo, le massime aperture consentirebbero un'esatta resa della prospettiva ma a scapito dei desiderati dettagli di sfondo, ed a condizione di una scrupolosa messa a fuoco, mentre le minime fornirebbero bensì una maggior facilità di impiego, ma anche il già lamentato inconveniente della sovrapposizione dei dettagli posti su piani differenti, ebbene, consiglieremo allora in via di massima una soluzione pressochè intermedia.

Ma passiamo a qualche esempio pratico.

---

Persona sola, a 2-3 m., dettagli di sfondo a circa 5 m.	1:5,6	1:8
Persona sola, a 2-3 m., sfondo paesaggio oltre 20 m. .	1:8	1:11
Persona sola, a 6-8 m., paesaggio all'infinito . . .	1:5,6	1:8
2 o 3 persone su uno stesso piano, sfondo paesaggio .	1:5,6	1:8
Colazione all'aperto, gruppo a 3-5 m. . . : . . .	1:8	1:11
Gruppo in barca, a 2-3 m. . . . .	1:8	1:11
In battello (è necessaria un'esposizione veloce) . . .	1:4,5	1:5,6
Più persone distanziate lungo un viottolo . . . . .	1:8	1:11
Paesaggio con piani diversi, ma tutti all'infinito . .	1:5,6	1:8
Pianta o cespuglio, a 3-4 m., sfondo all'infinito . .	1:8	1:11
Viale alberato . . . . .	1:8	1:11
Una scenetta di spiaggia . . . . .	1:5,6	1:8
Numerosi ombrelloni in fila sulla spiaggia . . . . .	1:8	1:11

---

I bambini non devono essere trascurati nelle gite, poichè, a parte il lato affettivo del ricordo, essi costituiscono soggetti pieni di vita, di originalità, di spontaneità.



La duplice indicazione per ogni esempio è stata curata non soltanto per consentire maggior facoltà di scelta nelle esigenze



Lasciateli muovere, saltare, giocare: in campagna essi danno sfogo a tutte le loro manifestazioni di gioia e di stupore per mille cose nuove. Scattate senza farvi accorgere; e, come per tutte le foto a sorpresa, preferite pose veloci. (Foto G. Paloschi ed H. Armstrong).

pratiche, ma soprattutto in vista della lunghezza focale dell'obiettivo: per le microcamere tipo Leica, Condor, Retina, Vito ecc., la focale è breve (5 cm.) e quindi la profondità di campo è sufficiente anche con ampie diaframature. Invece, per le macchine a focale più lunga (Rolleiflex cm. 7,5) e le comuni macchine 6 x 9 focale cm. 10,5 ecc.) per ottenere la medesima zona di nitidezza che è data dagli obiettivi standard delle microcamere, occorre diaframmare maggiormente (es. da 1:5,6 a 1:8; da 1:8 a 1:11 ecc.).

## Il tempo di posa

La seconda operazione da effettuare per la presa di una foto, quando è già stata regolata la diaframmatura, è la carica dell'otturatore sul tempo di scatto più opportuno.

Anche qui, però, è bene far premettere qualche indispensabile nozione tecnica ad uso esclusivo del principiante.

L'esatta esposizione alla luce si ottiene sia, per mezzo del diaframma, regolando l'ampiezza della superficie trasparente, cioè dell'obiettivo, sia, per mezzo dell'otturatore, prolungando ed abbreviando il tempo durante il quale questo fascio luminoso impressiona la gelatina della pellicola. Ed è evidente che ad apertura maggiore di diaframma dovrà corrispondere un tempo di posa più breve, e viceversa.

## Diaframma e otturatore

In pratica si usa affidarsi al seguente, semplicissimo criterio:

— **quando il soggetto è in movimento, o è molto scuro**, e si teme di ottenere fotografie mosse, si determina prima il necessario tempo di posa e successivamente la relativa diaframmatura, con rinuncia ad un'ampia zona di profondità di campo;

Anche per cogliere la compassata attesa di questa piccola viaggiatrice, che, tutto considerato farebbe pensare, se non ci fosse di mezzo i due anni del soggetto, ad un atteggiamento prestabilito da «diva» espertissima, sono occorsi il felice intuito e la prontezza del fotografo. Pochi secondi di ritardo e la bimba avrebbe ripreso a saltare, ed allora addio scenetta! (Foto Mascheroni).



— **quando il soggetto è pressochè fermo e bene illuminato,** come nei paesaggi e nei ritratti all'aperto, è possibile allora dar la precedenza allo studio della profondità di campo e della nitidezza, e cioè alla regolazione del diaframma, e solo successivamente è necessario saper valutare qual'è il tempo di posa più idoneo ad impressionare esattamente la pellicola, dato il diaframma prescelto.

## **Un errore assai comune**

Molti dilettanti invece, quando si trovano di fronte ad un luminoso paesaggio estivo o primaverile, per prima cosa chiudono il diaframma, perfino a 1:16 o 1:22, per « non bruciare la pellicola ». Conseguenze? Innanzi tutto il già più volte deprecato inconveniente dello schiacciamento dei piani come su una stampa cinese, e in secondo luogo la facilità di avere fotografie mosse, dato che essi sono poi costretti a scegliere un tempo di posa piuttosto lungo (1/25, 1/50 di secondo) tale da provocare il tremolìo dell'apparecchio durante l'istantanea, appoggiato come è a mani impazienti, nervose e soprattutto impacciate. Senza contare che se durante la presa un ramo si muove per un soffio di vento, o una persona si scosta piuttosto velocemente, la nitidezza dei particolari è un pio desiderio senza speranza.

## **Preferire gli scatti veloci**

Se invece il lettore avrà voluto seguire la nostra modesta esperienza in proposito, ed avrà preferito lasciare lo sfondo un poco sfocato a vantaggio dell'indispensabile effetto di rilievo dell'intera immagine, avrà con ciò stesso scelto una diaframmatatura media (come da noi indicata) o addirittura ampia se egli è in possesso di un apparecchio dall'obbiettivo luminoso: date queste diaframmatature, saranno a sua disposizione tempi di posa rispettivamente brevi e brevissimi. Che vale chiudere il diaframma per avere contorni ben marcati e incisivi, se poi un lungo tempo di posa può riprodurli mossi, con effetto senza dubbio peggiore?

Piuttosto, il nostro metodo di cui sopra esige una messa a fuoco scrupolosa, ma di ciò tratteremo a suo tempo, dopo un breve studio sui filtri colorati.

## **Qualche esempio pratico per i tempi di posa**

Ci rendiamo conto perfettamente che su questo argomento non è possibile dar consigli precisi ed infallibili, dato che le varia-



Talvolta occorre qualcosa di più della prontezza: occorre prevedere una determinata situazione o manifestazione del soggetto. E' la fotografia volante, che ferma l'azione più originale, più strana, perfino più psicologica. (Notate l'espressione di soddisfazione del « vespista » che è riuscito a passare in barba al passaggio a livello!) Durante una gita il fotografo della compagnia avrà senz'altro occasione di cogliere i vari partecipanti in atteggiamenti del tutto fuori dell'ordinario: certamente occorre aver fiuto ed intuito, ma quante scenette spassose e piene di realtà! (Foto V. Bassetti).

zioni nell'intensità di luce sono infinite a seconda del luogo, dell'ora e della disposizione del soggetto, come pure siamo consapevoli che le indicazioni tecniche della presa che corredano le fotografie pubblicate sui manuali non sono molto indicative data l'importanza dell'intervento dello sviluppo e della stampa, tuttavia riteniamo possibile, in questa fotoguida a carattere pratico, e data la relativa semplicità dei soggetti in essa trattati, azzardare qualche consiglio che riteniamo abbastanza esauriente:

## Tavola di posa

Valevole per giornate soleggiate primaverili od estive, in ore centrali, per pellicole pancromatiche di sensibilità 28°, pari a 18°/10 DIN, e per soggetti bene illuminati dal sole e non controluce:

I soggetti più comuni	Diaframma				
	1:3,5	1:4,5	1:5,6	1:8	1:11
		o 1:4	o 1:6,3	o 1:9	o 1:12,5
Persone primo piano, sfondo colline, lago, cielo . . . . .	1/500	1/300	1/200	1/100	1/50
Persone in luce, paesaggio in ombra . . . . .	1/300	1/200	1/100	1/50	1/25
Persone con primo piano scuro (alberi, portici, ecc.) . . . . .	1/300	1/200	1/100	1/50	1/25
Persone e ruscello in radura, con ombre . . . . .	1/500	1/300	1/200	1/100	1/50
Persone in luce, in bosco piuttosto scuro . . . . .	1/200	1/100	1/50	1/25	1/10
Persone in riva al mare, o in montagna . . . . .	1/1000	1/500	1/300	1/250	1/100
Persone in ombra, sfondo soleggiato, colline . . . . .	1/300	1/200	1/100	1/50	1/25
Corteo, processione, con zone in ombra . . . . .	1/500	1/300	1/200	1/100	—
Architettura ben soleggiata . . . . .	—	1/200	1/100	1/50	1/25
Fontana, giochi di bimbi in luce, scenette . . . . .	1/500	1/300	1/200	1/100	1/50

NOTE: Per pellicole 31° Sch. = 21°/10 DIN: dimezzare (es. anzichè 1/50:1/100);  
 33° Sch. = 23°/10 DIN: tempo di posa 1/4 (es. anzichè 1/50: 1/200).  
 Cielo coperto, persone controluce, primo mattino o tardo pomeriggio raddoppiare la posa (ad es. anzichè 1/100: 1/50).  
 Se viene impiegato un filtro colorato, si aumenti la posa secondo il coefficiente relativo: si veda il capitolo apposito.  
 Se l'apparecchio usato non contempla esattamente le indicazioni suesposte, si usino senza timore quelle che più si avvicinano.

## Il fotometro o l'esposimetro

La tabella di posa può essere un aiuto, ma se il nostro lettore è in possesso di un esposimetro ottico oppure, meglio ancora, di un fotometro a cellula fotoelettrica, potrà sorvolare sui nostri consigli.

Il fotometro per di più costringe di per sé chi lo usa a scegliere prima il diaframma e poi il tempo di posa, e quindi potremo confidare in un successo, purchè tuttavia il fotografo non dimentichi di inclinare lo strumento esattamente secondo la media dei valori tonali soprattutto in senso verticale: le differenze enormi di lettura fra cielo e terra in ombra sono sovente causa di errori grossolani.

## Non sovraesporre i lontani

E' questo un difetto comunissimo in moltissimi paesaggi o gruppi con sfondo illuminato, per il fatto che l'ultimo piano è preceduto da un'ampia atmosfera, in profondità, ricca di radiazioni azzurre facilmente causa di sovraesposizione del fotogramma. Quando il negativo risulta molto nero nei dettagli di sfondo (monti, cielo, colline), ben difficilmente i particolari di questi elementi potranno essere tradotti nella stampa, che risulterà « impastata » e monotona in un ampio spazio... che può accogliere soltanto la delusione del fotografo!

Quindi, contrariamente ai consigli di molti manuali, raccoman-

---

Questo gruppetto molto suggestivo è stato scattato sfruttando non la luce della fiamma, certamente insufficiente, bensì i fari di un'automobile opportunamente piazzata. Questo mezzo d'illuminazione artificiale può venir abilmente impiegato quale ausilio di fortuna per ottenere interessanti scenette notturne. (Foto Kodak).



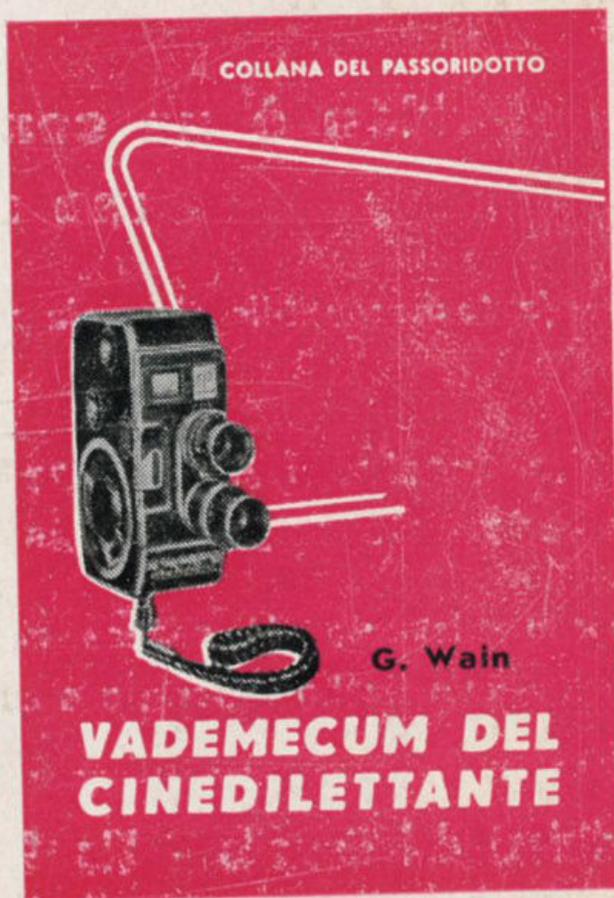
# DILETTANTI!

dalla fotografia alla cinematografia, il passo è breve! Filmate i giorni più belli della vostra vita ed avrete un ricordo di valore inestimabile

**Un mondo nuovo di soddisfazioni!  
Un campo infinito di creazione!**

LEGGETE IL

*Edizioni del Castello*  
pagine 246  
figure 95  
L. 1.700



Vi inizierà a questa nuova ed avvincente passione, spiegandovi in modo semplice e razionale le nozioni, la tecnica e l'arte per ottenere con una piccola cinepresa i risultati più sorprendenti e le soddisfazioni più grandi

**Edizioni del Castello - Via S. Spirito, 14 - Milano**